

zioni di abbandono in cui vengono lasciati quei due istituti ».

RISPOSTA. — « L'affermazione che i due Archivi indicati dall'onorevole interrogante siano lasciati in condizioni di abbandono non è in alcun modo giustificata.

« Essi hanno la stessa assegnazione di fondo della quale furono provvisti per lo innanzi e sono in tutto trattati alla stregua degli altri Archivi. Il personale addetti è adeguato alle esigenze del servizio, nè alcun inconveniente o reclamo si è mai verificato.

« Effettivamente le due Direzioni sono da tempo scoperte, ma i due reggenti adempiono lodevolmente le loro funzioni. A Massa i concorsi più volte indetti in questi ultimi anni andarono deserti o non si presentò che un sol concorrente. Un funzionario di carriera direttiva, trasferitovi d'autorità, morì dopo breve dimora. L'ultimo titolare volle allontanarsi da Massa per avervi perduto un figliuolo e chiese il collocamento a riposo. Poichè nessun funzionario di prima categoria ha manifestato il desiderio di essere destinato a Massa, e poichè l'attuale reggente dette ottima prova di sè, vincendo il concorso di merito distinto pel grado di primo aiutante e non lascia a desiderare per l'andamento dell'ufficio, il Ministero ha creduto di soprassedere dal bandire un nuovo concorso, che tutto lascia supporre riuscirebbe deserto.

« A Reggio Emilia la reggenza è tenuta sodisfacentemente da un funzionario anziano, che era addetto all'Archivio, prima ancora che questo passasse allo Stato per effetto del Regio decreto 22 marzo 1892.

« Poichè, in virtù dell'articolo 4 della legge 20 marzo 1911, n. 232, il detto funzionario trovavasi in condizioni da conseguire, a suo turno, la nomina al grado superiore della carriera, e poichè nessun funzionario avente il grado per la nomina a direttore, ha manifestato il desiderio di essere destinato a Reggio Emilia, il Ministero ha creduto opportuno soprassedere al concorso.

« D'altronde, si ripete, le cose procedono regolarmente nei due Archivi. D'altra parte, come mostra il risultato dei recenti concorsi a sedi anche migliori, la direzione dei piccoli Archivi, cui non è annesso alcun corrispettivo o vantaggio di carriera, non attrae i funzionari addetti ai maggiori Archivi, che preferiscono rimanervi, con meno gravi responsabilità. Perciò, quando si abbiano sopra luogo, come nel caso presente

funzionari idonei alla Direzione, non si ravvisa la necessità di provvedere altrimenti.

« Il sottosegretario di Stato

« CELESIA ».

Pucci. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritenga equo che un adatto provvedimento legislativo valga a riconoscere ai veterinari anziani di confine e di porto — per gli effetti della pensione — gli anni di servizio prestati allo Stato prima dell'assunzione in ruolo, quali funzionari stabili ».

RISPOSTA. — « Di quanto forma oggetto della interrogazione dell'onorevole Pucci, il Ministero dell'interno si occupò, nel senso il più favorevole alle aspirazioni di quei funzionari, fino dal 1906, cercando di far comprendere, in quella che fu poi la legge 24 marzo 1907, n. 91, una disposizione che riconoscesse la utilità, agli effetti della pensione, del servizio prestato, anteriormente alla data di attuazione della precedente legge 26 giugno 1902, n. 272, dai veterinari di confine e di porto dei quali la legge stessa consentiva la conferma senza formalità di concorsi.

« Ma alla proposta di tale disposizione si dovette dal Ministero rinunciare, per il mancatole necessario consenso del Ministero del tesoro, il quale si preoccupò dell'onere non indifferente che deriverebbe a carico dello Stato dall'invocazione di analogo trattamento da parte degli altri numerosissimi funzionari dello Stato in identiche condizioni di servizio.

« Siffatta difficoltà è oggi ancora accresciuta, per l'aumentato numero di funzionari straordinari dello Stato, alla sistemazione organica dei quali si è, negli ultimi anni, nelle varie amministrazioni, provveduto largamente.

« La iniziativa, quindi, che, per secondare le premure di una benemerita e piccola classe di funzionari quale quella dei veterinari di confine e di porto, il Ministero dell'interno ora riprendesse, non potrebbe ottenere, nelle presenti condizioni di bilancio, il consenso del Ministero del tesoro che le è indispensabile.

« È questa l'unica ragione per la quale il Ministero ha dovuto sinora e deve tuttora astenersi dall'insistere sulla sua proposta.

« Il sottosegretario di Stato

« CELESIA ».